

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
46° anniversario di fondazione

EUCARESTIA
Monaco, 25 maggio 2014

Saluto ed introduzione

Cari Fratelli e Sorelle!

Saluto cordialmente tutti voi, radunati in questa chiesa nel giorno del Signore per celebrare l'Eucaristia, fonte e culmine della vita di ogni cristiano. Rivolgo un pensiero speciale ai membri della Comunità di Sant'Egidio - a partire dal prof. Klaus Reder, responsabile della Comunità in Germania - e ai tanti amici che si sono uniti a questa celebrazione solenne. La Comunità ha scelto proprio questa domenica per celebrare il 46° anniversario della sua nascita a Roma, avvenuta nel 1968. Rendiamo grazie dunque per il lungo cammino percorso dalla Comunità di Sant'Egidio a servizio della missione della Chiesa, ormai in circa 70 Paesi del mondo, in tutti i continenti. E oggi colgo l'occasione per congratularmi in particolare con la Comunità di Sant'Egidio che vive in Germania. Mi congratulo per la vostra crescita e per i preziosi frutti della vostra opera, soprattutto a favore dei poveri, degli esclusi e degli emarginati. Sono qui oggi, come Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, per dire a tutti voi - cari Amici di Sant'Egidio - grazie per tutto ciò che fate, per il vostro impegno a favore dei bisognosi e per il vostro slancio missionario.

E ora predisponiamo i nostri cuori all'incontro con il Signore in questa Eucaristia mediante un atto di sincero pentimento per tutti i nostri peccati: *Confesso a Dio onnipotente...*

Omelia

Essere «una “carezza” di Dio per i poveri...»

1. La figura centrale della liturgia della Parola dell'odierna domenica è lo Spirito Santo. Nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, Cristo, durante l'ultima cena, pronuncia una grande promessa agli apostoli: “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi” (*Gv* 14,16-17). È l'annuncio di Pentecoste, vale a dire della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, sulla Chiesa nascente... Gesù promette lo Spirito di Verità, il Paraclito, il Consolatore che non delude, l'Anima motrice della missione evangelizzatrice nel mondo in ogni tempo – e quindi anche in questo nostro tempo, in cui la Chiesa è chiamata a fronteggiare gravi e importanti sfide. La vera crisi del mondo odierno è la crisi di Dio, la crisi della fede: l'uomo post-moderno rifiuta Dio come qualcosa di superfluo, di inutile... Ma la crisi di Dio ha, come sua logica conseguenza, una profonda crisi dell'uomo, che dimentica chi è, qual è la sua natura e la sua vocazione... E proprio in questo nostro mondo, segnato dalla crisi di Dio e dalla crisi dell'uomo, lo Spirito Santo non cessa di operare. Anche nei nostri tempi che sembrano così oscuri e confusi, lo Spirito suscita dei segni di speranza, indica delle vie di uscita dalla morte alla vita, una vita vera e piena... Ed è proprio questo il nostro principale e urgente compito, in quanto cristiani: essere nel mondo credibili testimoni di speranza; annunciare che Dio c'è! Dio ci ama! Dio è misericordia, Dio è vicino a noi, si prende cura di ciascuno di noi! Lo dice anche San Pietro nella seconda lettura che abbiamo ascoltato: “Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (*1Pt* 3,15). Questa è la nostra missione nel mondo: trasmettere a chi ci sta accanto la speranza vera, quella che non delude, cioè Cristo! Portare la speranza e il coraggio di vivere a tutti, ma in particolare agli abbandonati, agli emarginati, agli esclusi, a coloro che sono soli, disperati e stanchi di vivere... Senza speranza l'uomo non può vivere! E perciò il Santo Padre Francesco ci ammonisce: “Non lasciatevi rubare la speranza!”.

2. Nei nostri tempi - sicuramente non facili - lo Spirito Santo non cessa di assistere la Chiesa e di guidarla, suscitando numerosi lumi di speranza. E senza dubbio uno dei grandi segni di speranza nella vita della Chiesa dei nostri tempi è la fioritura dei tanti movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, tra i quali la Comunità di Sant'Egidio occupa un posto particolare. Riflettendo sul cammino e sulla storia di questa Comunità, possiamo capire più profondamente l'importanza dei nuovi carismi che lo Spirito Santo elargisce con abbondanza alla Chiesa dei nostri tempi. Queste nuove realtà aggregative sono un frutto prezioso del Concilio

Vaticano II, l'espressione di quella primavera dello Spirito scaturita dal Concilio. San Giovanni Paolo II vedeva nei movimenti ecclesiali e nelle nuove comunità un "dono dello Spirito e una speranza per la Chiesa e per l'umanità". Papa Benedetto XVI a sua volta li indicava come "sempre nuove irruzioni dello Spirito nella vita della Chiesa" e "modi forti di vivere la fede in un mondo sempre più secolarizzato". Una fonte dunque di permanente stupore e di meraviglia! E il Papa Francesco, nella Solennità di Pentecoste dell'anno scorso, ha detto, rivolgendosi ai movimenti e alle nuove comunità: "Siete un dono e una ricchezza nella Chiesa! Questo siete voi! Ringrazio, in modo particolare, tutti voi... Portate sempre la forza del Vangelo! Non abbiate paura!" (*Regina coeli, 19 maggio 2013*). Gli ultimi Pontefici dunque hanno rivolto un pressante invito ad accogliere questi doni e a valorizzarli sempre di più nella vita delle nostre Chiesa locali... E il volto della Chiesa del Terzo millennio dipenderà sicuramente dalla nostra capacità di saper ascoltare la voce dello Spirito Santo, che ci giunge anche tramite questi doni di straordinaria bellezza; dipenderà dalla nostra capacità di accoglierli e di promuoverli in modo adeguato.

3. È trascorso appena un anno dall'inizio del ministero petrino di Papa Bergoglio e nella Chiesa si avverte un rinnovato soffio dello Spirito Santo. Papa Francesco vuole riaccendere in tutti noi cristiani una rinnovata gioia di evangelizzare, una nuova speranza... Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (n. 1). Il Santo Padre ci mette in guardia dal vivere ripiegati su noi stessi, dal cadere nell'autoreferenzialità, e ci invita con fermezza ad entrare in quel dinamismo di "uscita missionaria", che ci spinge in modo particolare verso le periferie esistenziali e geografiche del mondo odierno. Si tratta di recuperare e di accrescere il fervore, la "dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime..." (*Evangelii gaudium*, n. 10). Ma nel mondo del nostro tempo una tale gioia - una gioia entusiasmante - è possibile? È possibile la speranza? La vita dei movimenti ecclesiali ci conferma che tale gioia e tale speranza sono possibili e che si può essere gioiosi e coraggiosi ministri del Vangelo! E qual è il segreto di questa gioia? Senza dubbio la fonte di questa gioia profonda sta nell'incontro personale con Cristo... Possiamo constatarlo nella Comunità di Sant'Egidio, dove lo stare con Gesù, in ascolto della sua Parola è il punto di partenza di ogni iniziativa o attività, è la forza per andare incontro agli altri. Tutto inizia sempre da qui! Fin dalle sue origini la Comunità di Sant'Egidio ha scelto di dare il primato alla preghiera. Anzi possiamo dire che il vero segreto che permea la sua lunga storia è proprio la fedeltà alla preghiera, allo stare in ascolto della parola del Signore. "Noi non abbiamo molte ricchezze, solo la parola del Signore..." dice infatti un canto della Comunità. Ecco dunque le radici in cui affonda quel "dinamismo di uscita" che Dio vuole provocare in tutti noi credenti e di cui tanto parla Papa Francesco.

4. Nella vita della Comunità di Sant'Egidio, accanto all'ascolto della parola del Signore c'è l'ascolto dei poveri! Quanto è importante incontrare i poveri, trattenerli con loro, incrociare i loro sguardi. La prossimità ai poveri, la vicinanza agli ultimi è un aspetto fondamentale del carisma di Sant'Egidio. Riconoscere nei poveri il volto di Gesù povero, scoprire in loro dei veri maestri di vita e di fede... Questi sono grandi doni che ci permettono di ritrovare quei valori fondamentali per l'umanità, che la società del benessere e del consumismo tenta di soffocare.

Sappiamo quanto i poveri stanno a cuore a Papa Francesco! Ricordiamo le parole pronunciate qualche giorno dopo la sua elezione, rivolgendosi ai giornalisti: "Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri...". E nell'*Evangelii gaudium* il Santo Padre scrive: "Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri /.../ questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo" (n. 187). E altrove sottolinea con insistenza che "esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri" (n. 48). Papa Francesco non si stanca di ricordarci che nei poveri noi tocchiamo la carne sofferente di Cristo stesso: "Ogni giorno siamo chiamati tutti a diventare una «carezza di Dio» per quelli che forse hanno dimenticato le prime carezze, che forse mai nella vita hanno sentito una carezza..." ("*La carezza di Dio*", in *L'Osservatore Romano*, 1 novembre 2013). I poveri... Per Papa Francesco è importante abbattere ogni barriera che ci separa dai poveri, è fondamentale andare loro incontro, guardarli come fratelli che ci tendono la mano, condividere i loro dolori e le loro ansie. Dobbiamo imparare ad incontrare i poveri - dice il Papa - "dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell'incontro" (*Video-messaggio per la festa di San Gaetano in Argentina*, 7 agosto 2013). In un mondo in cui domina la "cultura dello scarto", la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata, fin dalla sua nascita, a costruire "una cultura dell'incontro", i cui pilastri sono l'ascolto della parola di Dio e della voce dei poveri.

L'opera della Comunità di Sant'Egidio è molto vasta. Basti guardare le iniziative a favore delle persone anziane, portatrici di handicap, degli ammalati di AIDS (il programma *Dream* che la Comunità ha promosso con successo in Africa). Poi l'impegno a sostegno del dialogo ecumenico, inter-religioso secondo lo spirito di Assisi, un impegno molto importante nel nostro mondo globalizzato. E ancora le iniziative a favore della pace e della riconciliazione in diverse parti del mondo lacerate da guerre fratricide.... Sarebbe lungo fare un elenco completo di tutte le iniziative. Oggi, nel giorno in cui la Comunità vive il suo annuale rendimento di grazie al Signore, menziono almeno quelle più importanti. Cari Amici, auguro a ciascuno di voi di scoprire quella "dolce e confortante gioia di evangelizzare"! Continuate ad essere per i poveri e per i bisognosi una "carezza di Dio" - come dice Papa Francesco! Siate nel nostro mondo credibili e persuasivi testimoni di speranza!